

Lo scrittore peruviano analizza gli scenari internazionali dopo la vittoria di Bill Clinton. Vincerà la tentazione protezionista? Gli Stati Uniti non risolveranno i propri problemi e l'America Latina pagherà

«Clinton, non isolare gli Usa»

MARIO VARGAS LLOSA

«L'Unità» pubblica in Italia gli articoli di Mario Vargas Llosa. Paradosalmente, è stata la vittoria della guerra fredda a rimanere senza avversari a livello mondiale che ha spento negli Stati Uniti l'interesse del cittadino medio per le questioni internazionali. Ma è un'illusione pensare di potervene disinteressare davvero. Ammettiamo pure che il pericolo comunista sia scomparso, ma gli Stati Uniti non possono voltare le spalle a ciò che accade nel resto del mondo confinandosi nei propri problemi interni. Perché in nessun campo e soprattutto in quello economico, esistono realmente problemi solo nazionali. I problemi di tutti i paesi sono interconnessi e si influenzano reciprocamente nel bene e nel male. Questo è valido tanto per i paesi piccoli e deboli, quanto per le grandi società industriali la cui crisi o prosperità si ripercuote immediatamente provocando a volte conseguenze da cataclisma nel resto del mondo. E gli Stati Uniti continuano ad essere la prima delle grandi società industriali, anche se potrebbero perdere questa leadership se non riuscissero a guardare oltre il proprio naso. Questo primato com-

porta responsabilità sacrifici e spese che numerosi americani come il signor Perot e molti dei quasi venti milioni che hanno votato per lui non vogliono più sopportare, dopo la caduta del comunismo, perché in contraddizione con gli urgenti interessi del paese e recuperare prosperità e benessere. Che cosa pensa in proposito di un nuovo presidente? La verità è che è difficile saperlo. Le dichiarazioni e le prese di posizione sulle questioni politiche internazionali sono state scarse e spesso vaghe. Salvo la questione dei

«Molti cittadini americani non vogliono più scambiare la propria prosperità con gli obblighi che nascono dal ruolo mondiale»

dritti umani e la necessità che gli Stati Uniti adottino una posizione più ferma dell'amministrazione Bush verso governi come quello della Cina Popolare dove sono in vigore misure repressive ed antidemocratiche. Bill Clinton poi ha criticato in maniera esplicita la mancanza di fermezza del governo repubblicano verso i regimi dittatoriali in America Latina. Questo ci fa sperare

che con lui alla Casa Bianca si stabilisca una politica ferma di isolamento e di sanzioni contro governi come quelli di Haiti e Perù. Allosaloni dello stato di diritto e di solidarietà attiva verso le democrazie minacciate da tentativi tormalni e maledetti da parte dei militati golpisti come in Venezuela. Rispetto a Cuba il nuovo presidente ha dichiarato di essere contrario a togliere l'embargo fino a quando non sia assicurato un processo di democratizzazione. Clinton appoggia anche la legge Torricelli che estende il divieto a commerciare con il regime castrista alle filiali straniere di ditte statunitensi. In queste specifiche questioni la nuova Amministrazione pare dunque ben determinata appoggio risultato alle nuove democrazie servirà a poco se non sarà accompagnato da parte degli Stati Uniti da una politica delle porte aperte che apra il mercato americano alle esportazioni dei suoi vicini del Sud e promuova la cooperazione e l'integrazione economica nell'emisfero. In questo campo la politica dell'amministrazione Bush è stata buona e dovrà essere seguita dalla nuova

«Se un'industria chiuderà nella Carolina del Nord e si trasferirà in Salvador, avremo di sicuro meno immigrati»

Amministrazione. Clinton cederà a queste pressioni la crisi economica americana si aggraverebbe e per l'America Latina sarà una catastrofe sicura. Infatti non è vero, anche se a prima vista può sembrarlo, che quando chiude una fabbrica nella Carolina del Nord per trasferirsi in Costa Rica o in Salvador gli Stati Uniti vengono danneggiati. Lo sviluppo economico dell'America centrale crea un mercato di



Mario Vargas Llosa durante una manifestazione elettorale

ultimi decenni di uscire dalla povertà e svilupparsi rapidamente. Nemmeno gli Usa la cui prosperità e grandezza sono state possibili in gran parte grazie alla libertà economica ed al commercio internazionale. È immunitario contro la febbre nazionalista e autarchica che perorre il pianeta e minaccia di retrocederlo al secolo XIX. Se il governo di Clinton cederà a queste pressioni la crisi economica americana si aggraverebbe e per l'America Latina sarà una catastrofe sicura. Infatti non è vero, anche se a prima vista può sembrarlo, che quando chiude una fabbrica nella Carolina del Nord per trasferirsi in Costa Rica o in Salvador gli Stati Uniti vengono danneggiati. Lo sviluppo economico dell'America centrale crea un mercato di

consumo che si nutre in buona parte di prodotti americani, e stimola la moltiplicazione di industrie di posti di lavoro in questi paesi e risolve nell'unico modo realistico e duraturo il problema dell'immigrazione illegale offrendo mezzi di sostentamento dignitosi nel proprio paese a quelle masse affamate per le quali come è già stato dimostrato fino alla noia non c'è polizia dogana filo spinato elettrizzato che possa contenere alla frontiera texana o californiana. E se le scarpe che si fabbricano in Costa Rica o in Salvador sono di buona qualità e più a buon mercato di quelle che si possono fabbricare nella Carolina del Nord se ne avvantaggia anche il consumatore statunitense. Questa libertà di investire e produrre e commerciare sommata alla tutela della

© F. PANI L'UNITÀ

Livia Turco: «Non vogliamo stare zitte»

«Con le donne si può vincere». Con questo slogan le donne del Pds scenderanno in piazza a Roma il 28 novembre prossimo. «Vincere cosa? Riprendere le parole d'ordine della manifestazione: solidarietà, giustizia, libertà, valori diminti», dice Livia Turco - titoli a distinguere la destra dalla sinistra. Non sarà però la manifestazione del «partito delle donne». Non solo perché la scadenza è stata fatta propria dalla Quercia, ma perché si tratta di una manifestazione che si svolgerà in un luogo diverso dal centro della vita materiale delle donne. Il modo in cui esse risentono del declino di smantellamento dello Stato sociale perseguito dal governo Amato non è la forza femminile che in questi anni si è espressa intendiamo mettere con i piedi per terra, il rifiuto della costruzione della sinistra e indicare la strada di una riforma della politica che parta dai problemi della gente e non solo dalle questioni di un'genera istituzionale.

Ma non è un po' anacronistico chiamare le donne in piazza? Davvero la riforma della politica parte dalle piazze? Certo la piazza non è l'unico modo in cui la società in particolare, quella femminile. La politica tuttavia, il fatto che la discussione parta mentre sulla manovra di Amato si sta accompagnata da un grande movimento che ha riempito le piazze è stato fondamentale.

Le manifestazioni sindacali dei mesi scorsi hanno registrato una forte presenza femminile. Perché, oggi, a manovra conclusa, proponi alle donne di riscendere in piazza? Noi scendiamo in piazza per esprimere un desiderio di partecipazione politica. Ci sono molte donne dentro e fuori il Pds che vivono con sofferenza il modo in cui la politica si muove. Credo che dalle donne possa venire un contributo fondamentale per il necessario rinnovamento dei partiti e della politica. Siamo scendere state portatrici di un'idea della politica non separata dai bisogni delle donne e degli uomini questo e non altro fa sì che la politica a noi risulti una sfera separata, lontana, quando non ostile, rispetto alla vita materiale e concreta delle donne e degli uomini. Del resto è significativo che in questi giorni preparando la manifestazione davanti ai luoghi di lavoro ci siamo spesso sentite dire «finalmente c'è qualcuno che si occupa di noi che esce dal Palazzo». Un'altra cosa la manifestazione del 28 novembre prossimo non è solo contro il governo Amato. Noi scendiamo in piazza - e questa è una diffe-

renza rispetto alle manifestazioni sindacali dei mesi scorsi per rilanciare una speranza di cambiamento della società per noi che siamo donne che militano in un partito, indire una manifestazione, significa dire concretamente che la politica ha senso se è agire collettivo. In genere, le manifestazioni di fanno per ottenere, «portare a casa» qualcosa. Potresti dire in poche parole che cosa volete «portare a casa»?

Mi basterebbe che le donne che verranno a Roma tornassero a casa con l'idea che la politica è una cosa utile. Con l'idea che si può agire sulla propria condizione per cambiarla in meglio. Raccontavo prima degli incontri davanti ai luoghi di lavoro. Ebbene, insieme a molti «malumori» stiamo ascoltando anche molte «sfide» nei confronti della possibilità di cambiare le cose. Da questo punto di vista il disegno di Amato è particolarmente insidioso perché tende a dimostrare proprio l'impunità di valori come la solidarietà, l'autonomia individuale, la giustizia. Per non parlare del lavoro in Piemonte il 63 per cento delle liste di mobilità è occupato da donne. In Toscana le lavoratrici in mobilità rappresentano il 52 per cento. In Campania il 36 per cento. Ecco perché considero fondamentale per un partito di sinistra come il Pds, mettere al centro il valore del lavoro e ripartire nella costruzione del suo radicamento sociale dalle lavoratrici e dai lavoratori.

Ripartire dal lavoro. Non c'è, in questa scelta, una critica implicita alla politica e al modo di essere del sindacato? Quando abbiamo ritenuto di dover criticare il sindacato lo abbiamo fatto. Per esempio non siamo state zitte quando il sindacato a Melit ha concesso alla Fiat - senza alcuna contropartita - la deroga al divieto di lavorare di notte, previsto dalla legge. Il come altrove i fatti purtroppo ci hanno dato ragione, avremmo chiesto che almeno si chiedesse alla Fiat l'impegno di assumere donne. Ma quella richiesta non c'è stata e abbiamo assistito a una vera e

La «macchina» della manifestazione è partita: in tutta Italia, le donne della Quercia danno vita a volantaggi davanti ai luoghi di lavoro, incontri con altri partiti con associazioni, con gruppi di lavoratrici e di pensionate. «Un modo di lavorare - sottolineano le dirigenti del Pds - che mette al primo posto il rapporto con la

gente». Impegnate le zone «forti» l'Emilia, la Toscana, ma anche Puglia, Campania, Lazio assicurano che neppure molti pullmann il 28 novembre prossimo le «donne del Pds» chiamano donne e uomini a portare in piazza valori come la solidarietà, la giustizia, la libertà. E per dire che «con le donne si può vincere».

FRANCA CHIAROMONTE



propria discriminazione nei confronti delle ragazze che in massa si erano iscritte ai corsi di formazione promossi dall'azienda.

C'è chi sostiene che ciò che avviene nei luoghi di lavoro e al collocamento è l'effetto non di una discriminazione, ma di una legislazione che, tutelando eccessivamente la maternità, fa sì che le donne siano meno richieste.

È un ragionamento assurdo. Tanto più se applicato alla maternità. Mi chiedo a che società si pensa quando si misconosce il valore sociale della maternità. Da questo punto di vista - lo spetto più odioso della direttiva Cee in materia è l'assimilazione della maternità alla malattia. Ma quale donna vive la gravidanza come una malattia? E come può Lina Anselmi giudicare il suo assenso all'astensione di lavoro italiano se non una simile aberrazione? Più in generale, mi pare che proprio l'esempio della maternità mette bene in luce che cosa significa per noi donne porre al centro della nostra azione il valore del lavoro. Significa lottare per la sua attuazione non a caso, con la legge sui tempi noi siamo le più accanite sostenitrici della necessità di ridurre l'orario di lavoro.

Lavorare meno, lavorare tutto? Lavorare meno lavorare meglio lavorare tutto. Sottinteso, cioè, al di fuori del mercato, sfere importanti dell'esperienza umana la maternità certo ma anche la formazione o la cura. L'attenzione nei riguardi dei soggetti non prodotti come le bambine i bambini le persone anziane. Quanto può durare una società il cui unico valore è quello del profitto?

Torniamo al sindacato. Il Pds deve rappresentare direttamente il mondo del lavoro? Porsi l'obiettivo di rappresentare le lavoratrici e i lavoratori è coerente con le ragioni che hanno dato vita al partito democratico della sinistra. Si tratta allora di un compito doveroso che non ha nulla a che fare con la critica a questo o a quel comportamento sindacale. Per esempio noi conosciamo tutto il valore della battaglia porta-

la avanti dai coordinamenti delle donne della Cgil della Cisl e della Uil. F considero particolarmente significativo che fra le dichiarazioni di attenzione nei confronti della nostra iniziativa sia su quella dei coordinatori femminili del sindacato. Più in generale, riconosco il valore della battaglia che le donne nel sindacato hanno condotto per affermare il diritto al lavoro e alla contrattazione decentrata fondamentale quest'ultima perché si esprimono i propri e forza femminile nei luoghi di lavoro. Tutto questo non mi impedisce e però di voler arrivare alla conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds forte dei risultati di una consultazione del mondo del lavoro sulle battaglie che intendiamo condurre in Parlamento. Noi infatti con sulteremo comunque le lavoratrici.

Perché la manifestazione è indetta dalle donne del Pds e non dal Pds? Ha ragione chi interpreta questa scelta come un primo passo verso la costituzione di un «partito delle donne»?

La manifestazione è indetta dalle donne del Pds perché il protagonismo femminile è l'aspetto fondamentale della nostra iniziativa. Non è il primo passo verso il partito di lei, donne. Io a partire dall'esperienza e dal sapere femminile intendo andare verso alla sinistra. E anche a un partito che si colloca a sinistra. Certo e però che i partiti - ma anche il sindacato - devono cambiare. Per esempio mi è apparso strano che l'Unione Latina, ammettendo sul l'Unità la nuova legge sulle pensioni, si sia dimunito di indicare come elemento grazie l'aumento da quindici a vent'anni della base contributiva necessaria per accedere all' pensione sorvolando nello stesso tempo sui importanti risultati delle nostre battaglie come il riconoscimento ai fini pensionistici della maternità, anche fuori dal rapporto di lavoro o come l'abbassamento - rispetto alla proposta del governo - dell'età pensionabile femminile da 65 a 60 anni. Sono cose che sconcertano. E mi schiano di togliere argomenti a chi come me non vuole fare un partito di lei, donne.

Quindi il 28 le donne sfileranno per le strade di Roma insieme agli uomini?

La nostra non sarà una manifestazione separatista. È indetta dalle donne del Pds e certo. Ma si muove a tutte quelle donne e anche a tutti quei uomini che ritengono come noi che sia possibile costruire una società più giusta e più umana scommettendo sulle forze e il minimo

PUnità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldorola
Vicedirettore vicario: Boschi Antonio Zollo
Redattore capo: Marco Di Marco
I direttori e soci di PUnità
Presidente: Emanuele Macaluso
Consiglio di Amministrazione
Guido Alborghetti Giancarlo Aresta Antonio Bellocchio Carlo Castelli Elisabetta Di Prisco Emanuele Macaluso Amato Mattia Renato Paraboschi Enzo Proietti Liliana Rampello Marino Strada Luciano Ventura Direttore generale Amato Mattia
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
00187 Roma via dei Due Macelli 13-15
telefono: pass. int. 06/199901 tel. fax 06/6783555
20/24 Milano via Felica Costanzi 42 telefono 02/67721
Quotidiano di 111 ds
Roma - Distribuzione abbonamenti Giuspiper 1 Menna 11
iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4535
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4535
Milano - Distribuzione abbonamenti Silvio Trevisani
iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano
iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 4599

Le donne di «Avanzi», spirito & intelligenza

ENRICO VAIME

Io non so se quanto e come vedono la tv le donne, mi manca questo rilevamento statistico ed invito le organizzazioni specializzate a scatenarsi in un sondaggio o scale di suggerimenti. Immagino che il loro ascolto sia frammezzato da casi sporadici, uguali al nostro a quello di quanti rappresentano l'altra metà della media. Non ho dubbi che le indignazioni delle donne siano le stesse di quella parte di noi che spera ancora che la televisione diventi un mezzo avanzato che ci aiuti a vivere meglio e a sapere di più. Quindi credo di trovare tutte d'accordo nel rilievo che sto per fare sul modo maschile, anzi bicameralmente in usibista, di usare la donna in tv. La degnazione con la quale si assegnano alle femmine ruoli che la tradizione vuole

Barak sorride e Mike mentre la regia include sulle sue bocce più volte citate Wendy Windham la bistecca che ordina i reggini in fabbrica altrimenti non li trova esibita il suo italiano storpato come camicie se parlasse correntemente la nostra lingua si scuirebbe la disoccupazione fra queste bipedi attratti in sidi molti posti di lavoro. Tutto per accontentare quella parte di pubblico maschile che vuole (o si pensa che voglia) ritrovarsi in casa un po' di sapore di debolezza consentita persa nel 1958 all'applicazione della legge Merlin sulle case chiuse. Testi crudi ma verosimile pensiero. Meno male che c'è la tv del le ragazze la banda di Avanzi a prevalente composizione

femminile che riesce - ma non basta purtroppo - a bilanciare una tendenza così esagerata. Donne spiritose professionalmente capaci intelligenti. Ragazze che pur avendo tutto (ed evito l'inventario del materiale decorativo aggiunto) hanno anche un agguistato cervello. E su quello puntano per avere il successo che meritano un successo di qualità nascosto ed approfondibile solo in sedi particolari. Di quelle ragazze la tv ha bisogno soprattutto invece. Perché? Perché pare che (da sondaggi effettuati da un branco di maniaci su un branco di allupati) l'uomo italiano medio basso (categoria alla quale appartengono molti committenti televisivi anche se fortunatamente non pro-

Un'idea imprecisa ha sempre un avvenire
L'idea imprecisa ha sempre un avvenire
L'idea imprecisa ha sempre un avvenire
L'idea imprecisa ha sempre un avvenire